

BRICKS | TEMA

Rendere inclusiva la didattica a distanza

a cura di:

Paola Maggioni



DaD, Competenze digitali, Inclusione

Creatività in risposta ad un'urgenza

A partire dal mese di febbraio si è chiesto ad ogni ordine scolastico di cambiare la propria modalità di insegnamento cercando di mantenere i contatti e i legami con gli studenti grazie alla tecnologia e alla Didattica a Distanza (DaD). I docenti hanno dovuto imparare a districarsi in una modalità completamente nuova e differenziata anche tra diversi istituti scolastici ognuno dei quali ha scelto autonomamente i software da utilizzare. In questo contesto i docenti di sostegno hanno modificato il PEI (Piano Educativo Individualizzato) dei propri allievi valutando gli obiettivi e gli apprendimenti precedentemente inseriti nel documento tenendo presente la situazione emergenziale dell'intero Paese.

In particolare, la Didattica a Distanza ha enfatizzato la difficoltà della scuola nell'essere in grado di rendersi inclusiva così come intende il DLgs 13 aprile 2017 n. 66 articolo 1 che recita: "L'inclusione scolastica [...] risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno [...] nella prospettiva della migliore qualità di vita; si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche. [...] è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti".

Specialmente nel primo periodo di DaD, è risultato complesso per i docenti riuscire ad adattare una strumentazione nuova alla propria modalità di lezione e si è faticato a personalizzare in modo appropriato i contenuti per renderli fruibili anche agli allievi che presentavano certificazioni di disabilità. La difficoltà iniziale ha allontanato notevolmente le famiglie degli studenti con difficoltà che, messi alla prova rispetto all'aula virtuale e al reperimento delle risorse tecnologiche necessarie, hanno rischiato di non riuscire più a riallacciare i rapporti con l'intera classe.

Dall'indagine preliminare relativa al progetto "Oltre le distanze"² della Fondazione Agnelli in collaborazione con l'Università di Bolzano, l'Università LUMSA e l'Università di Trento, compilata da 3170 docenti tra il 6 e il 15 aprile, emerge che solo il 44,2% degli allievi con disabilità è risultato ben integrato nelle pratiche di DaD della classe. Nel 10,3% dei casi il Piano Educativo Individualizzato non era strutturato per ipotizzare degli interventi non in presenza. Il 19,4% dei docenti ha inoltre affermato che la Didattica a Distanza è stata attivata come percorso individualizzato tenendo conto dei bisogni e dei punti di forza dell'allievo con certificazione di disabilità.

Altro dato interessante riguarda il materiale fornito durante il periodo di DaD che, nel 50,4% dei casi stato adattato all'allievo con certificazione mentre nel 22,7% si è personalizzato nella sua totalità. Nel 92% dei casi è proprio il docente di sostegno che ha modificato il compito e la lezione per renderla maggiormente fruibile allo studente.

¹ DLgs 13 aprile 2017 n. 66 articolo 1 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".

² I risultati del questionario sono scaricabili al sito: <https://www.fondazioneagnelli.it/wp-content/uploads/2020/05/OLTRE-LE-DISTANZE-SINTESI-RISULTATI-QUESTIONARIO-1.pdf> (ultima visita 04/09/2020)

La Didattica a Distanza come possibile strumento di inclusione

È necessario sottolineare come l'inclusione sia da diversi anni una qualità ricercata nei contesti scolastici, non solo per gli allievi con disabilità, ma per ciascun alunno. Ognuno presenta infatti bisogni, caratteristiche, qualità e difficoltà differenti che richiedono nel docente un ragionamento accurato per poter valorizzare al meglio ogni allievo inserito in classe.

La Didattica a Distanza si è rivelata anche uno strumento attraverso cui è stato possibile applicare una didattica inclusiva grazie ad una progettazione e strutturazione del materiale che ha tenuto conto del singolo discente. L'inclusività è apparsa chiaramente nel progetto portato avanti dalla docente Eva Pigliapoco ed esposto nel corso del webinar "Dialogo sull'inclusione a distanza nella scuola primaria" di "Oltre le distanze"³. Nel suo intervento l'insegnante ha illustrato come è intervenuta nella Didattica a Distanza per renderla fortemente inclusiva. In particolare, grazie ad una piattaforma di condivisione⁴, ha richiesto a ciascun allievo appartenente alla scuola primaria, di inviarle delle domande inerenti ad un argomento da loro ritenuto interessante. Successivamente, ha creato una cartella per ciascun allievo in cui ha inserito dei materiali personalizzati oltre che alcune informazioni relative all'argomento domandato al fine di stimolare la curiosità degli alunni. In questo modo ciascuno di loro è stato valorizzato rispetto ai propri interessi e capacità poiché, in ogni cartella, le attività erano state scelte dalla docente prendendo in considerazione ogni singolo allievo.

Naturalmente nel contesto della Didattica a Distanza diviene ancora più fondamentale la collaborazione tra la scuola e la famiglia poiché, solo partendo da questo presupposto, ogni docente può tener presente le reali possibilità del genitore di seguire il proprio figlio durante i compiti assegnati in modalità asincrona oltre che rendersi conto delle tecnologie che possono essere utilizzate dall'allievo.

Nella mia esperienza personale, oltre che la collaborazione con la famiglia dell'allieva, si è rivelata oltremodo importante anche il contributo dei docenti curricolari con i quali, quotidianamente, mi confrontavo per strutturare al meglio la Didattica a Distanza e creare numerose opportunità relazionali. La modalità didattica è cambiata nei mesi di chiusura scolastica cercando di leggere i bisogni dell'allieva a me affidata e della famiglia oltre che offrire un supporto nella gestione e nello svolgimento dei compiti. Per questo motivo, inizialmente la didattica è stata pensata per essere svolta principalmente in modalità asincrona tramite video lezioni registrate ed inviate attraverso la piattaforma in uso con l'intera classe⁵. Inoltre, l'allieva incontrava i compagni di scuola quotidianamente nell'aula virtuale con i quali, insieme ai docenti e all'insegnante di sostegno, proseguiva con la spiegazione dei contenuti condividendo gli esercizi svolti a casa o facendo domande per ottenere maggiori informazioni.

³ Il suo intervento del 22 maggio 2020 è visibile al seguente sito: <https://lab.gedidigital.it/gedi-visual/2020/oltre-le-distanze/>.

⁴ La piattaforma GSuite for Education.

⁵ La piattaforma di riferimento per la classe è stata Weschool.

Un caso concreto

Con il trascorrere delle settimane di chiusura scolastica forzata, ci si è accorti che l'allieva, dopo aver accolto in maniera entusiasta e curiosa il dover utilizzare le nuove tecnologie, aveva iniziato a perdere l'interesse nei confronti dei compiti assegnati e delle videolezioni registrate. Perdurava invece la propensione per la lezione sincrona in piattaforma con i compagni di classe. La docente di sostegno, dopo essersi confrontata con le insegnanti curricolari, ha chiesto la collaborazione della famiglia dell'allieva per poter attivare un percorso di apprendimento che potesse rispondere maggiormente ai suoi bisogni. Si è quindi scelto di supportare maggiormente l'allieva attraverso un contatto diretto, quotidiano e individuale con la docente di sostegno⁶ volto a riprendere i concetti spiegati dell'insegnante curricolare nelle ore di videolezione con la classe. Poiché i compiti assegnati potevano essere svolti comodamente anche con un dispositivo digitale, si è cercato di introdurre l'allieva alle conoscenze dei principali strumenti dei programmi di videoscrittura e di presentazione.

Si è quindi creata un'apposita e-mail che permettesse l'utilizzo di una piattaforma di condivisione dei documenti oltre che di scrittura sincrona da parte di più soggetti. Successivamente, si è chiesto alla famiglia un supporto per l'installazione, sul computer in loro possesso, dell'applicativo per le videochiamate e per effettuare il primo accesso all'e-mail creata.

La docente ha così iniziato a contattare quotidianamente l'allieva e ad impostare il lavoro in modo preciso e puntuale per poter favorire la memorizzazione da parte dell'alunna delle procedure corrette da rispettare per lavorare in modo sincrono sullo stesso documento. Con l'applicativo per la videochiamata è stato possibile condividere lo schermo. In particolare, l'allieva rispondeva alla videochiamata ed impostava la modalità di condivisione dello schermo. In questo modo la docente era in grado di dare indicazioni precise alla ragazza tramite semplici informazioni di ricerca, spiegando inizialmente la funzione, poi la forma dell'icona o la scritta da individuare e successivamente indicare dove era possibile trovarla a livello spaziale sullo schermo.

Inizialmente ogni passaggio veniva declinato con questa modalità, ma, dopo un paio di settimane, l'allieva era in grado in autonomia di: inserire e togliere la condivisione dello schermo, aprire e chiudere nuove schede in internet, ridurre ad icona le finestre non utilizzate, aprire programmi, cartelle e documenti, accedere alla casella e-mail e all'applicativo di condivisione dei documenti.

Una volta raggiunta la piattaforma di condivisione iniziava la lezione vera e propria in cui l'allieva era supportata nello svolgimento dei compiti assegnati dalle docenti curricolari o le era richiesto un lavoro di ripresa ed approfondimento dei contenuti affrontati in aula virtuale.

⁶ Per i contatti quotidiani si è scelto di utilizzare Skype.

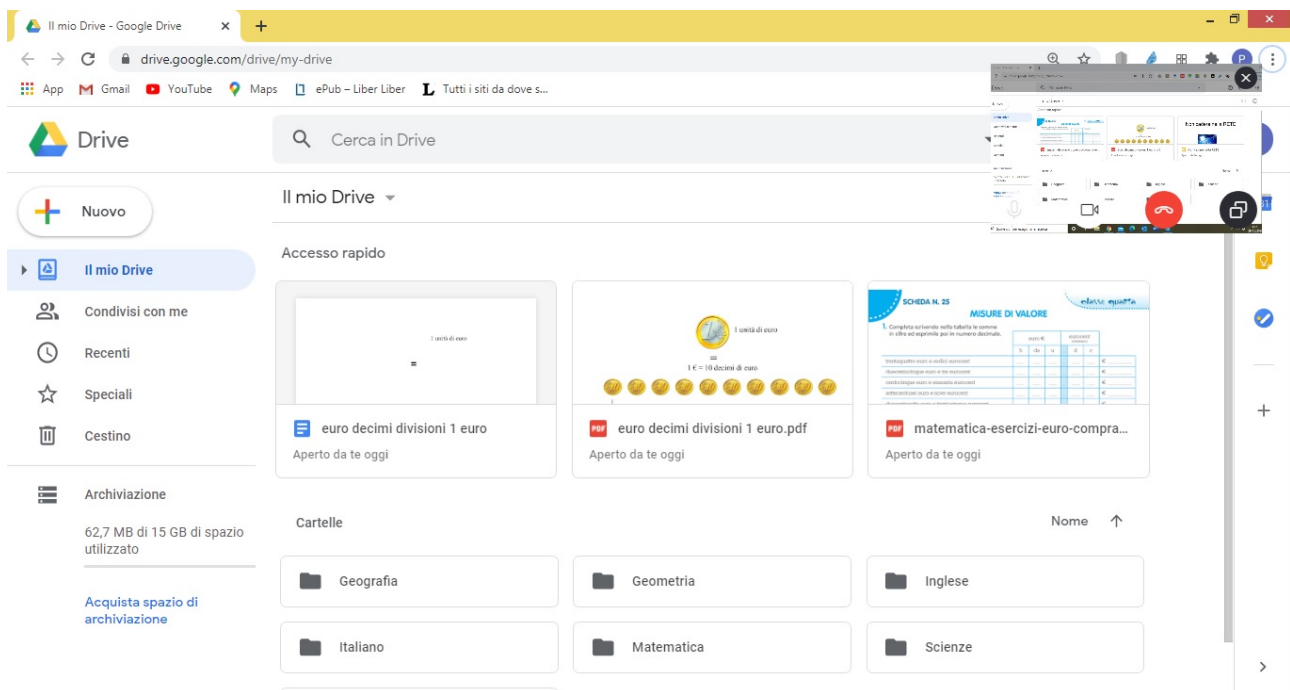


Figura 1 - Predisposizione dell'ambiente didattico digitale.

L'immagine sopra riportata mostra la modalità con cui la docente impostava la lezione: per ciascuna materia il materiale veniva caricato dalla stessa insegnante per poi essere fruibile all'allieva durante la lezione. Potendo lavorare entrambe allo stesso documento spesso il lavoro veniva svolto da parte della docente mantenendo la condivisione dello schermo dell'allieva per un doppio monitoraggio. In questo modo, era infatti possibile sia osservare simultaneamente le modifiche che l'alunna apportava al documento sia osservare come reperiva le informazioni necessarie ed eventualmente, cercare di supportarla indicandole i passaggi richiesti.

Un lavoro effettuato con questa modalità verteva, ad esempio, sul sistema solare: la docente curricolare ha richiesto agli allievi di trovare alcune informazioni relative ad un pianeta appartenente al sistema solare per poi portare in aula virtuale la ricerca ed esporla brevemente. Le docenti hanno collaborato per individuare delle curiosità che potessero essere interessanti per l'allieva con l'obiettivo di farle creare una presentazione nella piattaforma online di condivisione.

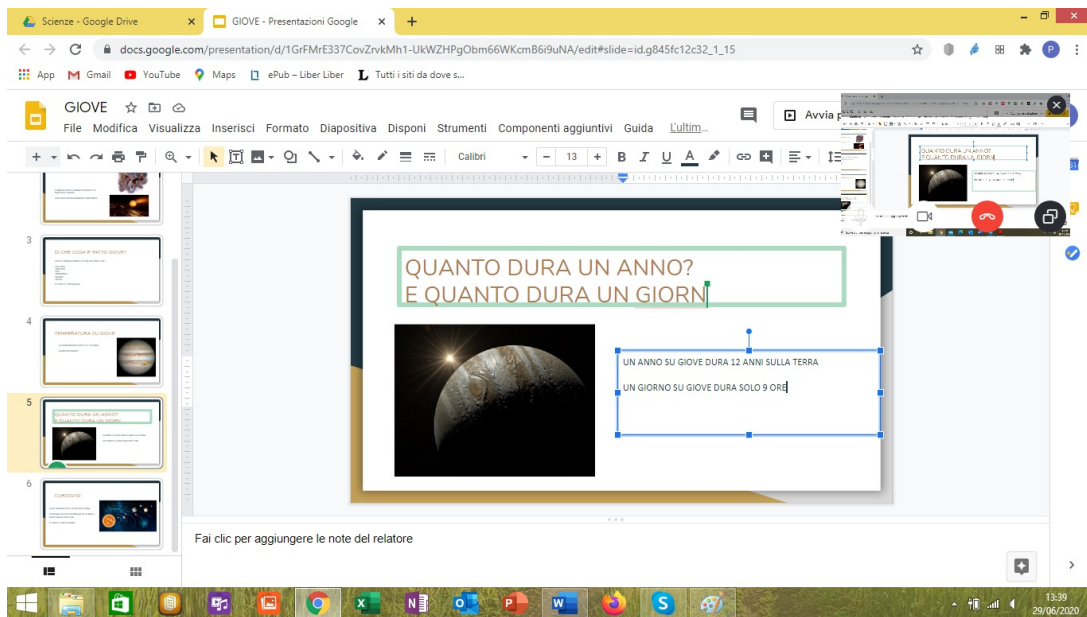


Figura 2 - Un momento della videolezione.

L'allieva ha scelto di ricercare informazioni rispetto al pianeta Giove. Nell'immagine si nota come la studentessa abbia condiviso il proprio schermo con l'insegnante. Contemporaneamente la docente può controllare le frasi scritte dall'alunna e correggerle simultaneamente inserendo anche la punteggiatura. Allo stesso modo è possibile lavorare su due finestre diverse richiedendo all'allieva di ricercare un'immagine inerente la diapositiva appena realizzata come accade nell'Immagine 3.

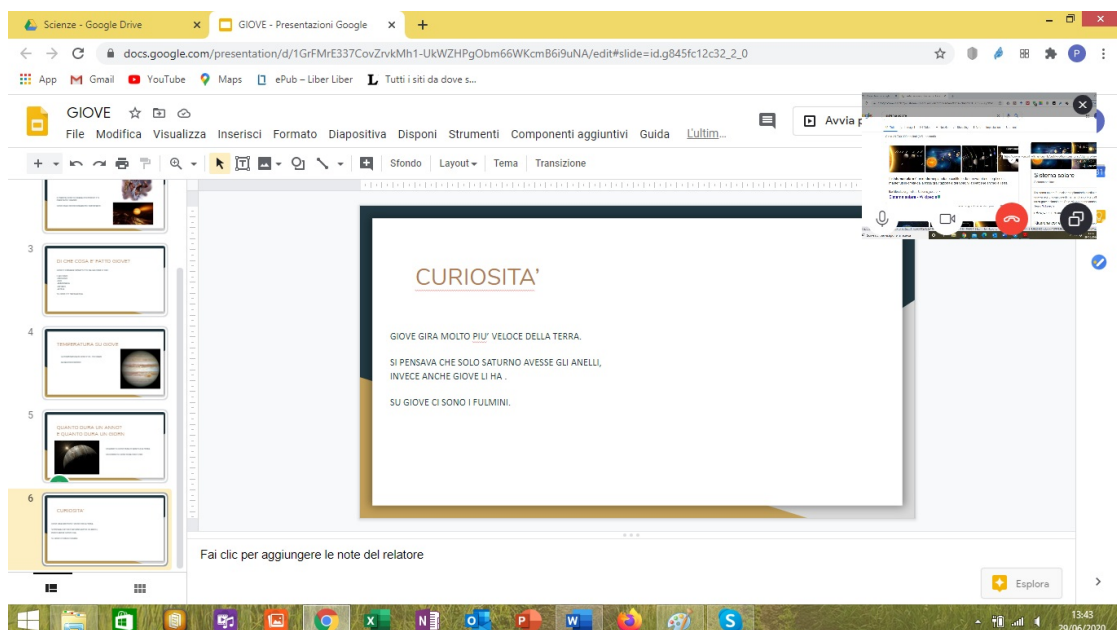


Figura 3 - Il monitoraggio di una ricerca su internet.

Al termine del lavoro le diapositive sono state condivise con la docente curricolare. Il giorno dell'esposizione orale l'allieva è stata contattata dalla docente di sostegno per impostare la

BRICKS - 4 - 2020

visualizzazione di due finestre contemporaneamente. Nella prima finestra (che occupava metà della schermata del computer) l'alunna monitorava la classe virtuale; nella seconda metà di schermo, era stata posizionata la ricerca svolta e relativa al pianeta Giove.

Con questa modalità l'allieva ha potuto esporre il proprio lavoro senza ansie dovute alla modalità digitale; in precedenza, infatti, era emersa una fatica di espressione relativa soprattutto al parlare di fronte ad uno schermo ed avere l'impressione di essere osservata da tutti i componenti della classe. Grazie all'accostamento delle due finestre l'alunna si è sentita più sicura rispetto ai contenuti da esporre e gratificata quando, al termine dell'esposizione, ha percepito di essere riuscita a portare a termine il compito.

Conclusioni

La modalità di lavoro attuata è stata considerata efficace dal consiglio di classe poiché l'allieva è riuscita a seguire il programma di video lezioni proposte, proseguendo il suo percorso scolastico con motivazione ed interesse. Le nuove tecnologie, inizialmente percepite come difficoltose e complesse, sono state riscoperte dall'allieva come strumento efficace per il ripasso, la condivisione di dubbi e il supporto nello svolgimento dei compiti assegnati. Inoltre, mantenendo un allenamento costante e quotidiano rispetto alle procedure da eseguire, l'alunna è ora in grado di lavorare in autonomia con il computer relativamente alle funzioni che le sono state illustrate in questo periodo.

La Didattica a Distanza, in quest'ottica è riuscita realmente a diventare uno strumento di inclusione efficace che può permettere agli allievi con disabilità di reputarsi capaci di operare e condividere con il resto della classe il lavoro da loro svolto oltre che i traguardi da loro ottenuti.

Paola Maggioni



E-mail: maggionipaola@virgilio.it

Istituto Comprensivo Statale Como Lago

Laureata in Culture moderne comparate presso l'Università degli Studi di Bergamo e specializzata nel sostegno per Scuola Secondaria di primo grado all'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano è attualmente docente di sostegno presso l'Istituto Comprensivo Statale Como Lago (CO).

Dopo diversi anni come responsabile della funzione strumentale per DSA del Centro di Formazione Professionale Engim Lombardia, ha recentemente pubblicato un libro dal titolo: "Disturbi Specifici di Apprendimento in famiglia: esperienze e strategie per i genitori".